



A sinistra, autoritratto di Giovanni Fattori del 1854. Sotto, da sinistra, Riposo in Maremma, Il muro bianco, Lo staffato.

sale a un tempo – sarebbe stata del tutto inutile, dimenticata, coperta dalla polvere e dal passaggio di cento altri soldati, se Fattori non avesse fermato per sempre quel misterioso e fatale momento sulla tela, rendendola “immortale”, togliendola dall’anonimato delle altre migliaia di combattenti.

Se Fattori è stato più volte accostato alla poesia di Giosuè Carducci per il lirismo delle sue scene di paesaggio, come i celebri *Bovi*, pensando a quadri come *Il muro bianco*, per la prosa non si può non accostarlo al Buzzati de *Il deserto dei tartari*: un immoto attendere eventi sui quali l’uomo, protagonista suo malgrado, non può nulla. Quella di Fattori è una pittura lenta, meditata, pensierosa. La vita scorre, segue il proprio destino e trascina gli uomini loro malgrado. Non resta che assoggettarsi al suo ritmo, imparando a comprenderne il linguaggio che si esprime nella natura. E in questo Fattori è maestro: coglie la vita, e soprattutto la morte nella normalità dell’esistenza di tutte le creature che nascono, soffrono e poi passano oltre.

► **Cristina Sartori**



EREDITARI Il giovane Casorati a Padova, Napoli, Verona Il vero colorato d’inquietudine

► **A Padova** Felice Casorati, che qui visse 12 anni, dal 1895 al 1907, imparò la passione per la pittura. Convalescente a Praglia, il padre gli regalò una scatola di colori dischiudendogli una passione che divenne vocazione artistica. Apprese i fondamentali delle tecniche pittoriche dal padovano Giovanni Vianello, ma si aprì anche alle novità portate dal giovane divisionista Umberto Boccioni e alla genialità di Ugo Valeri. Vi erano, inoltre, due imprese pittoriche di largo respiro che portavano a Padova artisti affermati: la decorazione dell’abside del Santo ad opera di Achille Casanova e quella dello Storrione condotta da Cesare Laurenti. Nel 1907 Casorati esordisce alla Biennale con *Ritratto di signora (La sorella Elvira)* per poi trasferirsi a Napoli e quindi a Verona nel 1911.

La mostra “Il giovane Casorati” aperta fino al 10 gennaio al museo padovano degli Eremitani ripercorre quegli anni di

formazione, tra Padova, Napoli e Verona con dipinti, grafiche e un cospicuo numero di opere e documenti inediti. Tra gli inediti, il ritratto dell’amica-confidente Tersilla Guadagnini, una signora dell’alta borghesia torinese trasferitasi a Roma, che lo seguiva e lo incoraggiava. Figurano in mostra le opere capitali degli anni padovani e napoletani, in particolare viene esposto per la prima volta, dopo l’unica comparsa a Torino nel 1908, il *Ritratto di don Pedro de Consedo* che rivela una qualche influenza spagnoleggiante nel realismo a quel tempo adottato da Casorati. Un realismo sempre attraversato da una nota di enigmatica inquietudine, cifra saliente della sua pittura anche dopo il radicale cambiamento del primo dopoguerra, con la morte del padre e il definitivo trasferimento a Torino.

Info: musei civici agli Eremitani, 049-8204551, <http://padovacultura.padovana.net/it/musei/il-giovane-casorati>

Nel nostro negozio potete trovare una vasta scelta di paramenti di nostra produzione, oltre alla possibilità di restaurare quelli antichi e di usufruire della nostra sartoria per vesti su misura.



Vi aspettiamo nel nostro punto vendita di Montecchio Maggiore, a 500 metri dal casello A4, siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.30, ed il sabato mattina dalle 9.00 alle 12.00

Confezioni Ecclesiastiche Panarotto SRL, Viale Europa 102, Montecchio Maggiore, tel: 0444/695713, www.panarotto.net

Panarotto
confezioni ecclesiastiche